

ዓለም-ለኸ መኻተ
ኢርትራውያን ንፍትሒ



المبادرة العالمية
الإرترية للعدالة

© [no]

ERITREAN GLOBAL ACTION FOR JUSTICE

Petizione per contrastare le nuove ingiustizie contro il popolo Eritreo

Il popolo Eritreo ha vissuto pesanti tribolazioni negli ultimi settant'anni. Le sue prove hanno pochi paragoni nella storia contemporanea.

Nel 1940, quando la decolonizzazione era all'ordine del giorno in Africa e in altre parti del mondo, l'Eritrea è stata scelta da parte delle Nazioni Unite per un trattamento discriminatorio quando questa Organizzazione è stata chiamata a decidere il suo destino. Infatti, mentre alla Libia e alla Somalia veniva concessa l'indipendenza, il diritto all'indipendenza dell'Eritrea dal morente dominio coloniale italiano è stato soffocato al fine di placare i prevalenti "interessi strategici degli Stati Uniti", nel contesto di una bollente guerra fredda. Sono di quel tempo le parole infami del segretario di Stato americano John Foster Dulles: *"...dal punto di vista della giustizia, il parere del popolo eritreo deve ricevere considerazione. Tuttavia, gli interessi strategici degli Stati Uniti nel bacino del Mar Rosso e la pace nel mondo rendono necessario che il paese debba essere unito con il nostro alleato Etiopia"*.

L'Eritrea è stata quindi "federata" con l'imperiale Etiopia, in violazione dei desideri espressi dal suo popolo per l'indipendenza, ai sensi della risoluzione ONU 390 A (v) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel dicembre 1950.

L'Etiopia abrogò la "Legge federale" appoggiata dalle Nazioni Unite per annettere l'Eritrea nel mese di novembre 1962 con la tacita approvazione della suddetta organizzazione.

Il popolo Eritreo si sollevò in armi per porre rimedio alla palese violazione dei suoi diritti nazionali perpetrati sotto lo sguardo delle Nazioni Unite. Ancora, la sua legittima causa non è stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Come tale, è stato negato alla lotta di liberazione dell'Eritrea il sostegno morale e materiale concesso invece alle altre legittime cause nazionali di quei tempi. Al contrario, gli Stati Uniti e le altre potenze hanno continuato a fornire soccorso finanziario, politico, diplomatico e militare ai successivi regimi imperiali e militari dell'Etiopia. Le organizzazioni per i diritti umani delle Nazioni Unite sono state complici virtuali delle atrocità di massa e dei crimini di guerra

ዓለም-ለኸ መኻተ
ኢርትራውያን ንፍትሒ



المبادرة العالمية
الإرتيرية للعدالة

© [2008]

ERITREAN GLOBAL ACTION FOR JUSTICE

che colpiscono il popolo Eritreo con il loro silenzio assoluto e l'incapacità di ascoltare la loro voce.

Il popolo Eritreo alla fine ha ottenuto la propria indipendenza il 24 maggio 1991. Questa vittoria storica è stata raggiunta con un costo enorme; 60.000 combattenti per la libertà e più di 100.000 civili sono stati martirizzati nel corso di questa lunga lotta. L'economia e le infrastrutture del paese sono state completamente devastate rendendo l'onere della ricostruzione della nazione eccessivamente arduo. Le sfide post-indipendenza di ricostruzione e costruzione della nazione sono state aggravate dalla guerra di confine che è scoppiata tra i due paesi dal maggio 1998 fino al giugno 2000.

La situazione dell'Eritrea è stata ulteriormente peggiorata dal fallimento, ancora una volta, del sistema delle Nazioni Unite e in particolare del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, per salvaguardare l'integrità dell'accordo di pace di Algeri e i pilastri fondamentali del diritto internazionale, quando l'Etiopia ha rifiutato di rispettare la "definitiva e vincolante" decisione della Commissione Confini Eritrea-Etiopia (EEBC), così come principi fondamentali dell'accordo di pace. Il fatto triste è che l'Etiopia continua a occupare il territorio sovrano eritreo, compresa la città di Badme, fino ad oggi in flagrante violazione del diritto internazionale e degli articoli 2.1., 2.3 e 2.4. della Carta delle Nazioni Unite sulla sovranità e l'integrità territoriale degli Stati membri delle Nazioni Unite.

In questo contesto, l'attuale campagna di vessazioni all'Eritrea sotto la guida della "Commissione d'Inchiesta" costituisce l'ennesimo atto di ingiustificata ostilità delle stesse forze che hanno avuto tutto il tempo necessario per compromettere i diritti fondamentali dell'Eritrea alla ricerca dei loro "più ampi disegni e interessi geopolitici".

Questo violento fatto è amplificato da vizi procedurali politicizzati che erano palesemente evidenti nell'istituzione della Commissione d'Inchiesta e nel suo predecessore, il Relatore Speciale sull'Eritrea; nell'ostilità che alcuni membri del COI nutrivano contro l'Eritrea ancora prima della loro nomina a tali organizzazioni; così come nei rapporti del tutto parziali e politicamente motivati che il Relatore Speciale e la Commissione d'Inchiesta hanno sfornato ad oggi in gran parte sulla base del sentito dire e il riciclaggio all'ingrosso di racconti e invettive spacciate dagli avversari dell'Eritrea. Atti stravaganti che accentuano la motivazione puramente politica di tutto il processo sono:



- Le risoluzioni contro l'Eritrea sono state concepite e progettate dalle solite grandi potenze che per insinuare "un volto africano" hanno ricattato con la forza un paio di paesi africani più malleabili ad intavolare e a sponsorizzare loro stessi l'intera pratica;
- Una volta stabilita, la Commissione d'inchiesta si è precipitata a compilare e a riprodurre così come sono, le relazioni nefande dei cosiddetti "attivisti per i diritti umani" con obiettivi apertamente dichiarati di regime-change contro l'Eritrea. Questo è stato condito da circa 500 testimonianze o giù di lì di richiedenti asilo la cui richiesta è contingentata su iperbolici racconti di "persecuzione dalla repressione".
- La Commissione ha arbitrariamente abbassato il suo parametro di prova definendolo "fondati motivi per ritenere". Ciò equivale ad arrogarsi ampi poteri di discrezionalità e soggettività. Questo non può essere sostenibile da qualsiasi standard, tanto più quando la neutralità, l'obiettività e la professionalità della Commissione sono in dubbio.
- La Commissione ha inoltre deciso, unilateralmente, di determinare la portata temporale del suo mandato con il sottile pretesto che questo non è stato esplicitamente specificato nella risoluzione originale. Successivamente ha deciso di estendere il suo mandato per indagare su tutte le presunte "violazioni dei diritti umani perpetrate dall'inizio dell'indipendenza del paese". Questa inconsistente presa di posizione amplifica solo la distorsione intrinseca della Commissione. Per la Commissione, purtroppo, a suscitare un risarcimento morale non sono le depredazioni coloniali e le atrocità che ha sofferto il popolo Eritreo durante il periodo della lotta di liberazione nazionale. Dalla sua distorta prospettiva, è l'indipendenza conquistata a fatica dal popolo Eritreo che deve essere incriminata in un tribunale, preferibilmente dominata dai suoi mentori e sponsor.

Si deve riconoscere che questa ovvia persecuzione dell'Eritrea attraverso la Commissione d'Inchiesta si sta verificando in un momento in cui l'Eritrea è stata e rimane seriamente impegnata nella Revisione Periodica Universale. L'Eritrea ha presentato negli ultimi cinque anni all'organismo competente due rapporti completi di questa meccanica. L'Eritrea ha seriamente rivisto le sue leggi e le sue pratiche

ዓለም-ለኸ መኻተ
ኢርትራውያን ንፍትሒ



المبادرة العالمية
الإرتيرية للعدالة

© [2011]

ERITREAN GLOBAL ACTION FOR JUSTICE

tradizionali al fine di aderire alle pertinenti convenzioni internazionali e a rispettare meglio le raccomandazioni costruttive proposte da diversi paesi in queste sessioni interattive.

L'Eritrea per migliorare il livello effettivo della giustizia ha anche iniziato una profonda revisione del suo codice civile e penale che tenga conto delle sue ricche tradizioni e costumi culturali radicati e codificati, secolari, leggi consuetudinarie. Nella stessa ottica, si è messa in moto la stesura di una nuova Costituzione per rafforzare le fondamenta di solida governance che l'Eritrea aveva intrapreso subito dopo l'Indipendenza, ma che è stata interrotta dalla guerra di confine e da implacabili minacce esistenziali e sovversioni. Nel promuovere la giustizia sociale sono anche ben noti e ampiamente riconosciuti successi stellari dell'Eritrea, nonostante la scarsità di risorse e in un clima regionale che non è favorevole all'unità di sviluppo senza restrizioni. Oltre al progresso esemplare che ha fatto nel raggiungere la maggior parte degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, l'Eritrea continua a fare passi da gigante per incrementare l'accesso e le pari opportunità a tutti i suoi cittadini in materia di istruzione - che è gratuita dall'asilo al college – e anche il servizio sanitario è massicciamente sovvenzionato. Questi sono parte integrante dei diritti umani fondamentali che migliorano la qualità della vita di tutti i cittadini e che rafforzano il Contratto Sociale in una nazione stabile e coesa.

L'Eritrea resta infatti un'oasi di pace interiore e di armonia sociale in una regione che è spesso tormentata dalla spirale dei conflitti etnici e religiosi.

In questo caso, la caccia alle streghe e la crociata scatenata contro l'Eritrea attraverso il manto della Commissione d'Inchiesta non ha nulla a che fare con il desiderio benigno di tutelare i diritti umani e promuovere il benessere del popolo Eritreo. Il processo in corso è stato principalmente concepito come un sequel per compiacere l'ordine del giorno di taluni poteri e per rimpiazzare le sanzioni che essi avevano imposto all'Eritrea attraverso simili sotterfugi. Siccome il regime di sanzioni ha cominciato a perdere trazione, i detrattori dell'Eritrea hanno messo a punto questo strumento come un ulteriore armamentario nella loro cassetta degli attrezzi per tormentare l'Eritrea, razionalizzando e attizzando l'intervento esterno e la guerra.

Alla luce di tutti questi fatti, noi sottoscritti, chiediamo con forza alla Vostra Eccellenza e alla Vostra organizzazione/istituzione di intervenire con urgenza sui seguenti punti:

ዓለም-ለኸ መኻተ
ኢርትራውያን ንፍትሒ



المبادرة العالمية
الإرترية للعدالة

ERITREAN GLOBAL ACTION FOR JUSTICE

1. Rescissione immediata delle accuse ingiuste e inique contro l'Eritrea per "la perpetrazione di gravi violazioni dei diritti umani che possono costituire crimini contro l'umanità"
2. Cessazione immediata dei mandati del Relatore Speciale e della Commissione d'Inchiesta
3. Consolidamento e prosecuzione del meccanismo di Revisione Periodica Universale per l'interazione positiva e costruttiva con l'Eritrea per la promozione dei diritti umani.

Campagna Globale Eritrea per la Giustizia
16 Aprile 2016